



Franco Bechis

@FrancoBechis

Vicedirettore di Libero ex direttore Italia Oggi e Il Tempo- Journalist, blogger and youtube partner

Ecco il primo elenco dei grandi debitori Mps

Libero **Quotidiano.it**

GLI IMPUNITI

Mps, i grandi debitori: spuntano altri nomi

10 Gennaio 2017



Per ora chi dovrebbe fare luce sui crediti facili concessi da Mps non ha alcuna intenzione di svelare chi non ha restituito il dovuto all'istituto senese, e continua a difendere la privacy dei bidonisti, come ha fatto anche il nuovo amministratore delegato della banca, **Marco Morelli**: «Non possiamo fare quei nomi, altrimenti rovineremmo la loro reputazione».

Di più: i vertici della banca hanno avvertito con una mail-circolare anche i propri dirigenti e dipendenti: se uscirà qualcuno di quei nomi, scatteranno inchieste interne e provvedimenti disciplinari.

Ma il pressing mediatico e politico-istituzionale per fare pubblicare la lista di chi ha preso i soldi e non li ha restituiti è così alto e continuo che difficilmente lo scudo di Morelli potrà resistere a lungo. Anche perché se Mps si trova in queste condizioni e ancora una volta bussata alla porta dello Stato chiedendo un salvataggio pagato dai contribuenti, **non poco è dovuto a quei 47 miliardi di sofferenze** lorde che si sono accumulate in modo esponenziale negli ultimi anni proprio per il credito facile concesso a medie e piccole aziende.

Mentre il Monte si blindava, però qualche nome di quell'elenco Libero è in grado di farlo, grazie alla consultazione dei bilanci di alcuni clienti della banca senese e alle doverose comunicazioni alle autorità di vigilanza fatte in questi anni quando si è trattato di ristrutturare la posizione debitoria di alcuni di loro. **Si tratta sempre di imprese che non hanno restituito quello che avevano ricevuto dalla banca**, che in molti casi ha dovuto condonare parte del debito e concedere nuove linee di credito nella speranza di non perdere proprio tutto. In altri casi ha escusso i pegni che aveva, non rientrando quasi mai però dell'esposizione. In altri ancora Mps è stata costretta a trasformare il credito vantato in capitale azionario, concedendo poi nuova finanza a quella che era divenuta una parte correlata e partecipando alla copertura annuale delle perdite quando la situazione non si raddrizzava.

Casi simili, dunque, a due di quelli già emersi in questi giorni: quello di **Sorgenia**, in cui Mps fu costretto ad entrare dopo avere dato senza possibilità di riaverli indietro 650 milioni di euro al gruppo che all'epoca era di Carlo De Benedetti, e quello del **gruppo Marcegaglia** esposto per **decine di milioni di euro** con la Banca agricola mantovana, controllata da Mps.

Nelle stesse condizioni si trovano altri rilevanti gruppi pubblici e privati.

Così in quell'elenco dei cattivi pagatori sono entrati una dopo l'altra negli anni le più importanti cooperative rosse del mondo delle costruzioni e in qualche caso anche nel settore del consumo. Siccome non riuscivano a restituire più i soldi ricevuti essendo andato in crisi il loro mercato di riferimento, sia Mps che la omonima Fondazione sono entrate nel capitale di società di quei gruppi, iniziando una disavventura che di anno in anno è diventata più drammatica.

Uno dei casi più significativi è stato quello del **gruppo Sansedoni Siena spa**, nato all'interno di Unieco e oggi proprio per i soldi non restituiti divenuto parte correlata della banca senese. Mps ha trasformato il credito vantato (25,9 milioni) nei confronti della capogruppo nel 21,75% del capitale, e poi ha concesso altri prestiti. Anche perché la stessa cosa è accaduta con società controllate a valle: Marinella spa, che non era in grado di restituire 26,9 milioni. Stessa situazione nei confronti di

altre due controllate dirette o indirette dalla Sansedoni Siena: la Sviluppo ed Interventi immobiliari spa e la Beatrice srl in liquidazione, per cui è stato congelato un debito di 48,4 milioni di euro.

L'esposizione complessiva del gruppo Sansedoni Siena nei confronti di Mps ammontava a giugno 2016 a 104,7 milioni di euro. Per restare ai difficili rapporti finanziari con il cliente Unioco, un altro debito di 20 milioni è in ristrutturazione fra Mps e la società di Reggio Emilia Le Robinie spa, che all'80% è controllata dalla coop di costruzioni e dove il restante 20% è diventato di proprietà di Mps proprio per la trasformazione dei crediti in azioni.

Altri 20 milioni di euro sono finiti nel calderone delle sofferenze non più recuperabili e riguardavano una società senese, **la New Colle Srl**, che è stata dichiarata fallita un anno fa dopo anni di tentativi di ristrutturazione da parte del gruppo Mps, che avevano anche portato a un ingresso nel capitale di Mps Capital services spa. Cifre inferiori, pari a 11,3 milioni di euro riguardano invece **il gruppo Fenice della famiglia Fusi** (quella della Baldini Tognozzi Pontello- Btp) e soprattutto le relative controllate immobiliari Una spa (hotel), Euro srl, Il Forte spa.

Anche in questo caso prima di cercare di ristrutturare il debito Mps ha convertito parte dei prestiti non restituiti in quote di capitale, arrivando al 20,54% della Fenice holding spa sia attraverso la banca capogruppo (4,16%) che attraverso Mps Capital services (16,38%).

Altri problemi con i privati sono arrivati dall'antico rapporto con il gruppo farmaceutico Menarini, ma in questo caso si è messa di mezzo anche una indagine della magistratura con il sequestro di beni e liquidità dell'azienda.

C'è poi il settore pubblico, che è una vera idrovora per Mps.

Le società regionali o le municipalizzate toscane si sono rivelate un pozzo senza fondo, continuando a pompare risorse dalla banca, poi costretta ad entrare nel loro capitale quando i soldi non venivano restituiti. Così è accaduto con **Fidi Toscana spa** (27,46% del capitale in mano a Mps), per cui ancora il 31 agosto scorso è stato garantito un ulteriore affidamento di 98 milioni di euro. C'è una esposizione di poco inferiore ai 10 milioni di euro, già più volte ristrutturata e allungata con la concessione di nuova finanza, con le **Terme di Chianciano**, e analoghi problemi ci sono stati con l'**Interporto Toscano A. Vespucci spa**, dove è stato convertito in azioni un credito vantato e non pagato di 4,8 milioni di euro.

Per restare al settore pubblico **una delle maggiori spine di Mps viene dalla capitale**: le municipalizzate del comune di Roma oggi guidato da Virginia Raggi (che c'entra poco però con quei debiti). **Ci sono state rimodulazioni del debito con Acea e Metro C**, **ma i veri problemi vengono dall'Atac**, la società di trasporto locale della capitale. Mps aveva partecipato con altre 3 banche a un finanziamento in pool nel 2013 per più di 200 milioni di euro, che è poi è stato rischedulato a 163 milioni di euro nell'autunno scorso, davanti alla evidente impossibilità di Atac di ripagare il dovuto.

Il rischio per la banca senese in questo caso è intorno ai 30 milioni di euro.

Ma i casi qui citati sono solo una piccola punta di quell'iceberg che sta per venire fuori.

di Franco Bechis

Secondo elenco di chi ha preso i soldi da Mps lasciando il conto ai contribuenti italiani



L'INCHIESTA

Dal Socio Di Montezemolo Al Re Del Brunello, Il Nuovo Elenco Dei Guai Mps

11 GEN , 2017

Fuori i nomi di chi ha preso i soldi da Mps senza restituirli o facendolo solo in parte?

Lo slogan fa presa sul mondo politico, ma quando poi si debbono prendere le relative decisioni, non sono pochi a sfilarsi.

I problemi sembrano esserci soprattutto in casa Pd, dove qualcuno ha pure presentato una **interrogazione parlamentare al ministro Pier Carlo Padoan** chiedendogli di tirare fuori quell'elenco dei grandi debitori.

Un gesto che consente buona pubblicità a basso prezzo, ma non impegna nessuno, e lascia al titolare dell'Economia la scontata risposta di una difesa della privacy "a meno che si cambino le norme esistenti".



Giorgio Tonini- Pd

Ma quando si va al sodo, la musica cambia. La commissione Finanze del Senato che ha il potere di approvare un emendamento al decreto legge salva banche, che legghi l'intervento finanziario dello Stato alla pubblicazione dell'elenco dei grandi debitori, si è ben guardata dal farlo.

E a *Libero* con onestà si dice contrario alla messa in piazza di quell'elenco un renziano importante come il presidente della commissione Bilancio di palazzo Madama, **Giorgio Tonini**: "A me non piacciono queste guardonate. Già stanno scappando tutti i capitali dall'Italia...".

Visto che dalle istituzioni e dalla politica difficilmente si otterrà quell'elenco che i vertici della banca senese proteggono da qualsiasi curiosità, tocca a noi continuare a scavare e proporre non quei primi 100 nell'elenco delle sofferenze di Mps, ma la lista di chi ha avuto più di una difficoltà a restituire i soldi avuti in prestito.

Ecco la seconda puntata.



Pegno Mps sul 50% del capitale sociale di *Enerco distribuzione* della **famiglia Casellato** di Padova.

Energia e fonti rinnovabili sono i settori in cui probabilmente Mps ha perso più soldi in assoluto. Come nella disavventura di *Scarlino energia*, società che gestisce il locale inceneritore e che appartiene alla **coop rossa Unieco**, in concordato preventivo e su cui pende dall'estate scorsa anche una procedura di fallimento e una indagine per bancarotta fraudolenta da parte della procura della Repubblica di Grosseto. Anche in questo caso Mps ha in pegno il 50% del capitale sociale, ma rischia di farsene assai poco. Pignorata invece da parte di Mps capital services una quota azionaria della *Amalfitana gas* della **famiglia Mazzitelli**.



Per restare nel campo delle coop rosse, dove Mps ha la leadership assoluta nella concessione di finanziamenti che poi non tornano mai indietro, qualche settimana fa è stato ristrutturato il debito esistente con **Holmo**, la holding che attraverso la controllata *Finsoe* ha le leve di comando del gruppo *Unipol*: un'operazione costata 190 milioni di euro insieme a Carige.

Sempre a braccetto con Carige per altro nell'ultimo anno Mps è stato protagonista di una altra operazione di ristrutturazione e rimodulazione delle scadenze del debito con uno dei gruppi più importanti dell'agroalimentare, come quello della famiglia ligure **Orsero**, leader italiano nella commercializzazione della frutta.



Giuseppe Stefanel

In compagnia con altri importanti istituti di credito Mps ha parzialmente graziato nell'estate scorsa il gruppo emiliano **Ceramiche Ricchetti** che era esposto con il pool bancario di cui faceva parte l'istituto senese per 90 milioni di euro, pari a circa la metà del fatturato consolidato (180 milioni). Con Unicredit e Banca Intesa nel 2016 Mps ha poi accettato la terza ristrutturazione in pochi anni del debito di **Stefanel**, l'imprenditore del settore moda che non riesce ad uscire dalla crisi industriale.

L'esposizione della banca senese però è limitata a una ventina di milioni di euro.



Gianni Punzo

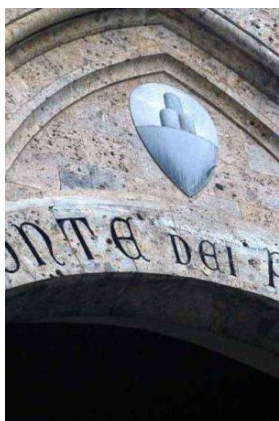
Altro guaio della banca senese è l'intreccio debiti-azioni esistente alle porte di Napoli con **il Cis e l'Interporto di Nola**. Il grande centro commerciale di **Gianni Punzo** (che è socio nel treno **Italo** di **Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle**) in cui sono azionisti grandi firme della moda (in primis il gruppo *Yamamay* della famiglia Cimmino) **non ce l'ha fatta a ripagare i 272 milioni di debiti** che aveva con un gruppo di banche di cui faceva parte pure Mps.

Così **circa la metà (149 milioni di euro) sono stati trasformati in patrimonio del Cis**, e il resto è stato rimodulato allungandone in modo consistente le scadenze.

Stessa crisi **per l'Interporto** che è controllato dalla Cisfi spa (stessi azionisti del Cis, a cominciare da Punzo e i Cimmino).

Qui **il debito era assai più alto- 339 milioni di euro**- ed è stato ristrutturato portandone le scadenze al 2034-2035.

Le banche hanno trasformato parte del loro credito in azioni, e oggi Mps ne controlla il 7,54%, che si aggiunge al 100% del capitale in pegno di una controllata Cisfi, la Aliport srl.



Dopo varie ristrutturazioni del debito con il pool di banche che la finanziava, ha chiuso i battenti ed è stata messa in liquidazione la **Sila telecomandi** di Nichelino appartenente al gruppo della Sila Holding industriale di Torino, attiva nella componentistica per auto e uno dei grandi fornitori del gruppo Fiat.

Anche in questo caso Mps deve leccarsi le ferite, avendo ricevuto in pegno il 28,15% del capitale sociale in cambio degli ultimi finanziamenti erogati inutilmente per cercare di salvare l'azienda e nella speranza di vedere la restituzione del credito erogato negli anni.

Identiche difficoltà nell'erogazione del credito ci sono state con molte società del **gruppo Semeraro** di Lecce: dalla Fin-Beta srl dove Mps ha in pegno l'intero capitale sociale, al Borgo Materdomini (in pegno alla banca senese il 44,32% del capitale sociale).



In Basilicata a Potenza addio soldi prestati alla **famiglia Matteo** per il loro pastificio Triticum, e a Mps non è restata altra strada che pignorare il capitale sociale dell'azienda.

Pignoramento avvenuto anche per il 60% del capitale di *Rosso Corsa* di **Giancarlo Altieri**, concessionario auto di Formia in provincia di Latina.

E pure per il re del Brunello di Montalcino, **Biondi Santi**, in difficoltà anche lui a restituire i prestiti ottenuti da Mps che ha così fatto scattare il pignoramento sul 21,97% della loro società agricola Greppo.

Ormai perduti i finanziamenti all'**Italian group Costruzioni** di La Spezia, che ha chiuso i battenti nel 2005. E a Mps dei soldi concessi all'egiziano **Khalil Khaled Mohamed Sawy** sono restati in mano solo i 9.500 euro pignoratigli, pari al 95% del capitale sociale dell'azienda di costruzioni.



Hotel Danieli di Venezia

Più seria la situazione dei finanziamenti concessi al gruppo di **Giuseppe Statuto**, che divenne noto alla metà del decennio scorso per le scalate bancarie dei cosiddetti “furbetti del quartierino”. Anche in questo caso non vedendosi restituire il credito concesso Mps non ha potuto fare altro che pignorare il capitale sociale della *Danieli Management*, che nel gruppo si occupava del prestigioso *hotel Danieli* di Venezia.

Ma la banca senese ha in mano così solo il 33,33% del capitale sociale che vale giusto 3.333,33 euro. Un po' pochino rispetto alle linee di credito milionarie erogate.

Terza lista dei guai Mps, da Colannino a Garofano, Gardenia Beauty e tanti altri



L'INCHIESTA

Da Colannino In Alitalia A Garofano, Altra Lista Dei Guai Mps

12 GEN , 2017

A questo punto è praticamente certo: l'elenco ufficiale dei grandi gruppi che hanno preso i soldi da Mps e non li hanno restituiti, non verrà pubblicato.

Non ha intenzione di costringere la banca senese a divulgare quei dati il governo di **Paolo Gentiloni** e ancora meno il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**.

Non vuole chiederlo il Partito democratico e con lui la maggioranza del Parlamento che sul tema lancia ballon d'essai e molto fumo, baloccandosi con una commissione di inchiesta su tutte le banche che non potrebbe vedere i natali prima della fine della prossima estate e che non sarebbe in grado di arrivare a qualche conclusione nemmeno con la fine naturale della legislatura.



Per avere un pizzico di verità bisogna quindi ancora continuare ad affidarci alle poche carte che esistono sui finanziamenti accordati da Mps a gruppi che per varie vicissitudini o non hanno onorato le scadenze, o hanno trasformato il debito in quote di capitale detenute dalla banca senese, o hanno visto apporre un pegno su proprie quote di capitale che spesso è stato esercitato con azioni pignoratorie.

Non è semplice trovare la documentazione che viene blindata all'interno dell'istituto di credito senese, con minacce a dipendenti che dovessero divulgarla.

Ma qualcosa emerge almeno dai bilanci ufficiali di Mps e delle sue due principali controllate (Mps Capital Services banca per le imprese e Mps Leasing & Factoring) e in quelli di alcuni dei principali clienti che in questi anni hanno cercato e spesso ottenuto di ristrutturare la propria posizione debitoria.



Pippo Garofano, il Cardinale

Fra i principali nomi che emergono da questa terza puntata dell'inchiesta di *Libero* c'è quello di una vecchia conoscenza della finanza italiana degli anni Ottanta e Novanta come **Giuseppe Garofano** (detto Pippo o il Cardinale), che fu presidente di Montedison e amministratore delegato del gruppo Ferruzzi all'epoca di **Raul Gardini** e venne arrestato dopo una breve fuga dal pool Mani Pulite nell'inchiesta sulla maxi tangente Enimont. Garofano era noto per essere un campione della cosiddetta finanza bianca, essendo assai vicino all'Opus Dei.



raul gardini

Ma deve avere cambiato giri almeno per ragioni di business, visto che ha trovato una sponda in questi anni proprio nella banca rossa per eccellenza, Mps.

L'incontro non proprio fortuito per i conti dell'istituto di credito senese è avvenuto grazie ai prestiti concessi a una società presieduta da Garofano, la **Industria e Innovazione spa** di Milano, quotata in borsa e attiva nel settore delle energie rinnovabili. **La società è in concordato preventivo con riserva del tribunale di Milano**, e ha anche qualche speranza di non morire, visto che esiste una offerta di acquisto da parte di Plc group.

Mps è presente nel capitale con il 7,107% avendo convertito in azioni un credito vantato. Ma non è finita lì, perché la banca ha concesso una linea di credito a revoca “integralmente utilizzata e comprensiva degli interessi maturati e non pagati pari a 2,5 milioni di euro”, mentre risultano scaduti e non rimborsati altri 2,836 milioni di euro di finanziamento ricevuto da Mps Capital services.



Proprio nel bilancio della controllata Mps che fa da banca per le imprese si trovano altre situazioni critiche.

Ce ne è un'altra attiva nelle energie verdi come la **Moncada Solar Equipment srl** di Agrigento, che qualche anno fa inaugurò i suoi stabilimenti con la partecipazione dell'allora presidente della Camera, Gianfranco Fini. **Il rapporto risulta in sofferenza con svalutazioni già cumulate per 1,7 milioni di euro.**

Altri quasi 3 milioni di euro di svalutazioni hanno riguardato il gruppo Targetti con le spa controllate Poulsen e Sankey classificate nell'elenco delle inadempienze probabili (una delle forme oggi con cui sono classificati i crediti in sofferenza).



Altri 6,8 milioni di euro sono stati già svalutati nei crediti vantati dalla **Marina di Stabia spa**, che ha costruito il porto turistico di Castellammare di Stabia.

Ancora 5,8 milioni di euro sono stati persi con **Stb spa**, che è la società che gestisce le Terme di Chianciano, già finanziata con poco successo anche dalla capogruppo Mps.

E ancora 4 milioni di euro si sono persi con la **Gardenia Beauty spa**, rettificati proprio nel corso dell'ultimo esercizio.

E 2,8 milioni con la torinese **Panini spa**, che fabbrica complementi per computer.



Roberto Colannino

La cifra più grossa per Mps Capital service- 42 milioni di euro- è stata svalutata però con la **Fenice Holding spa**, società che abbiamo già trovato fra i guai principali della banca capogruppo: appartiene alla famiglia **Fusi** che controlla anche la società di costruzioni **Btp**, che è insieme a Sorgenia il problema più grosso della banca senese.

Fra i cattivi pagatori non poteva mancare la **vecchia Alitalia** quando ancora si chiamava Cai ed era guidata da **Roberto Colannino**.

Anche in questo caso Mps è stata costretta a trasformare in capitale (circa il 3%) il credito vantato e non incassato.



Hanno ristrutturato il loro debito con il gruppo Mps, che quindi ha perso parte di quello che sperava di incassare e allungato le restanti scadenze anche altre importanti società come la **Rbd** (Rizzo-Bottiglieri-De Carlini) armatori, la **Olidata computer**, il gruppo di costruzioni **Giusti** per l'edilizia e il **gruppo Acam** nella provincia di La Spezia con le sue società controllate Acque e Ambiente.

Consistenti le ristrutturazioni del debito con Mps della società informatica quotata **Eems Italia spa** (uno spinoff della vecchia Texas Instruments) e della coop rossa di costruzioni **Coopsette**, per cui negli anni sono state più volte riviste le posizioni debitorie.

Non rientra fra i cattivi pagatori la Navigazione libera del Golfo srl che ha sì un mutuo in corso con Mps, ma ha effettuato “i pagamenti alle scadenze pattuite, senza che vi sia stato alcun ritardo né che il mutuo sia andato in sofferenza”.